



Luigi Casel

L'intervista/2

Casel, uno dei leader del movimento: la protesta andrà avanti decenni

“Battuti? Le nostre bandiere ora sventolano in tutta Italia”

«**H**ANNO fatto un fortino e l'hanno sovraccaricato di significati. Sprecano decine di milioni di denaro pubblico per difenderlo. Vanno avanti indietro con le ruspe e fanno finta di lavorare, ma mi pare che tutto ciò abbia poco a che vedere con la Tav». E' questo secondo Luigi Casel, uno dei leader No Tav, il bilancio degli ultimi 12 mesi, dall'alba del 27 giugno 2011, quando le forze dell'ordine hanno sgomberato la Libera repubblica della Maddalena.

Il Movimento ha perso dei pezzi?

«Assolutamente no. Anzi. Fino a 18 mesi fa la lotta alla Torino-Lione era una questione solo valsusina, ora ci sono bandiere No Tav in tutte le manifestazioni d'Italia. Alle elezioni amministrative in questa zona hanno vinto due sindaci No Tav, contro i partiti e ad Avigliana contro la Santa alleanza Pdl-Pd pro Tav».

Contro gli espropri però eravate

“

Nessuna estate calda, stasera andremo lassù soltanto per far sapere che ci siamo e mantenere la pressione

”

pochi: gli arresti vi hanno indeboliti?

«Gli espropri sono stati fatti in mezzo alle montagne e non era pensabile portare lì decine di migliaia di persone. Gli arresti sono un'altra storia e non ci hanno frenato. La prova? A febbraio tra Bussoleno e Susa c'è stata la più grande manifestazione della storia del Movimento, ed era subito dopo gli arresti».

Gli amministratori però li avete un po' persi per strada. Si tengono lontani dalle proteste al cantiere e partecipano al tavolo di confronto con Cota e Virano.

«Fanno il loro mestiere: hanno un ruolo istituzionale ed è giusto che lo svolgano. Così come noi facciamo il nostro. Loro vanno a sentire cosa ha da dire Cota, noi facciamo il campeggio contro il cantiere».

Stasera sarete di nuovo intorno alle reti: è l'inizio di una nuova estate calda?

«Alle recinzioni siamo andati moltissime volte. I cattolici per la Valle vanno a pregare lì tutte le sere. Non c'è nessuna estate calda: vogliamo solo dire che ci siamo. Anche l'estate scorsa alla fine, tranne il 3 luglio, non è successo nulla di particolare. E' la nostra protesta, e andrà avanti per decenni». (mc.g.)